

un comune, ma di una zona industriale, o in altre stazioni, per le lungaggini delle manovre, i treni debbano subire delle lunghe soste, giungendo a Bari con ritardi, che non dovrebbero verificarsi.

Tutto ciò deve finire una buona volta.

I comuni, la provincia, la Camera di commercio, i viaggiatori chiedono una quarta coppia di treni viaggiatori, lo sdoppiamento del servizio merci, la ordinaria manutenzione del materiale, la costruzione delle latrine nelle vetture. Di fronte a queste richieste giuste e modeste l'onorevole sottosegretario consentirà che io non possa fare nè l'elogio della Società, nè del Circolo ferroviario.

PETRILLO, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Mando appunto l'ispettore.

CROLLALANZA. Ma ella ha voluto rivolgermi un cortese richiamo per quella che ritiene censura alla Società ed al Circolo.

PETRILLO, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Ella ha il dovere di farlo.

CROLLALANZA. Purtroppo però io giungo dopo 20 anni, nella Camera italiana, a denunciare queste manchevolezze, poichè prima di me, disgraziatamente, nessuno se ne è occupato. (*Commenti*).

Pur dichiarandomi soddisfatto dell'ultima parte della sua risposta riguardante l'invio di un nuovo ispettore a Bari, mi permetto di chiedere che l'ispettore usi una tattica un po' diversa da quella che fu usata in precedenza. Un egregio funzionario, che è il commendatore Celleri, è andato a Bari, ha parlato con la Direzione della Società e col Circolo ferroviario ed ha concluso che si poteva fare poco o niente.

Sarebbe stato strano che tanto la Direzione che il Circolo ferroviario avessero dato torto a sè stessi.

Vorrei che il nuovo ispettore tenesse conto, dopo avere ascoltato la Camera di commercio e la Commissione Reale della provincia, di ciò che è stato scritto dalla stampa di ogni colore, da quella di opposizione a quella fascista.

Si vedrebbe subito che tutta la popolazione, nelle sue varie gradazioni sociali e politiche, è esasperata e stanca di attendere.

Si afferma che le condizioni del bilancio della Società non consentano dei miglioramenti del servizio, o li consentirebbero solamente qualora si aumentasse il prezzo dei biglietti, o gli enti che sovvenzionano la linea aumentassero i loro contributi.

Permetta l'onorevole sottosegretario di Stato che rifiuti di considerare la possibilità di una circostanza simile.

Il Governo quando, per mezzo del Circolo ferroviario, deve richiamare la Società a fare il proprio dovere non deve preoccuparsi delle condizioni di bilancio che, se oggi possono sembrare critiche, non lo erano prima della guerra, quando gli inconvenienti lamentati esistevano egualmente.

Questo non è compito del Governo e, tanto meno, del Circolo ferroviario, che ha funzioni solo di controllo e non di tutela della Società.

Se la Società non è in condizioni, col proprio bilancio, di eliminare il disservizio che da vent'anni lamentiamo; se la Società è in imbarazzi finanziari, non è detto che debba trovare lo Stato complice nel mantenimento del disservizio.

Se effettivamente quel bilancio è in passivo, la colpa è della Società che nulla fa per eliminare le cause vere della passività derivante unicamente dal disservizio, che allontana dall'uso della linea merci e viaggiatori.

Comunque, questi sono affari che al pubblico non interessano. Quando un'Azienda è passiva la si mette in liquidazione: vi sarà chi potrà e saprà renderla redditizia.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Baragiola, al ministro delle comunicazioni, « per sapere per quali motivi e secondo quali criteri si sieno da più mesi respinte tutte le domande delle società concessionarie telefoniche intese ad ottenere ampliamenti di linee e autorizzazioni a nuovi impianti, ritardando lo sviluppo di intere zone e creando un vero senso di ingiustificabile abbandono fra nuclei di attive e benemerite popolazioni ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per le comunicazioni ha facoltà di rispondere.

CARUSI, *sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Come è noto all'onorevole interrogante nei scorsi mesi sono state completamente definite le trattative tra il R. Governo e i concessionari dei servizi telefonici pubblici, che hanno preso parte alle gare per l'aggiudicazione delle grandi cinque zone nelle quali è stato diviso dal punto di vista telefonico il territorio nazionale. Gli attuali piccoli concessionari hanno le loro reti distese nei territori che fanno parte delle zone concesse. Era quindi assolutamente indispensabile evitare, pendenti le trattative, ogni importante alterazione dello stato di consistenza delle reti e variazioni che potessero